

Calcio

Mentre la Roma cercherà di fare risultato a Torino contro i granata di Bersellini

Una Lazio d'assalto contro la Juventus



GIORDANO

ROMA — Siamo appena alla quarta giornata di campionato e già chi almanacca e fa di conto. Dice: se la Roma pareggia oggi a Torino mette la presa diretta e se ne va; se la Juventus batte la Lazio legittima la tesi di chi vuole il tandem Roma-Juventus troppo forte per le altre. Ma non crediate che gli indovini si limitino a mettere i puntini su queste due sole...

ventura europea di Parigi. Ecco, perciò, che il campionato gli offre oggi valide prove per alcune verifiche sui nuovi uomini. La Roma a Torino e la Juventus a Roma: una sfida incrociata che dovrebbe far piovare sul campionato una ulteriore carrettata di milioni. Ormai sta diventando una costante quella degli incassi-record. Aumentano anche le giocate al Totocalcio, tanto che si prevede, alla fine del torneo, un incasso globale di 1.450 miliardi con un incremento del 7,40%. Le Federazioni si divideranno 167 miliardi (alla Federcalcio andranno 51 miliardi). Ovvio che i maggiori incassi scaturiscono non soltanto da un aumento degli spettatori ma soprattutto dei prezzi che sono ormai arrivati alle stelle. Eppure, nonostante la fetta più grossa dei proventi del Totocalcio finisca nelle tasche dei presidenti, le società di calcio partiranno quanto prima all'assalto della «diligenza» del CONI e dello Stato per ottenere sgravi, soldi a fondo...

Morrone spera soprattutto in Giordano e Laudrup. Di richiamo anche la trasferta dell'Inter ad Ascoli. Il derby Napoli-Avellino e lo scontro tra Udinese e Verona. In aumento gli incassi e gli introiti del Totocalcio

perduto, cancellazione degli interessi che stanno pagando sul mutuo attuale ed altre quisquiglie di questo genere. È l'industria della pedata che non si arresta di fronte a nessun ostacolo di carattere economico, che per far fronte agli ingaggi da coprire elargiti agli stranieri e agli indigeni, «tassa» a più non posso gli appassionati. Ma perché — chiediamo — società, Federcalcio, Associazione Calciatori, non denunciano all'opinione pubblica quanto percepiscono realmente i giocatori? Hanno forse paura del fisco? Ecco, un'indagine in questo senso non sarebbe inopportuna: chi avrà però il coraggio di promuoverla? Forse la Lega, la Federcalcio, l'Associazione Calciatori, il fisco?

Comunque, sotto il profilo tecnico, non c'è dubbio che gli introiti di maggiore spicco siano proprio quelli che vedranno alle prese le romane e le torinesi. La Lazio — che ritrova il successo confronto dopo tre anni — vorrebbe fare il miracolo: batte-



ROSSI

Il parere di Boninsegna

Io mi schiero dalla parte di Zico



Questa specie di grande circo che è il calcio riesce sempre a tirar fuori qualche cosa che tenga ben alto l'indice di gradimento. A dire il vero questa settimana non c'era bisogno di particolari stratagemmi. Con le Coppe il mercoledì, con i difficili incontri di Bergamo e Cesena la domenica, con la fucina non mancava. Invece ecco che salta fuori questa faccenda della cattiveria dei difensori, delle accuse di Zico e poi quel fallo su Maradona. E tutti naturalmente a dire quello che pensano con pareri un po' diversi dall'altro. Oggi tocca a me. A dire il vero sono stato incerto poi ho chiuso gli occhi e mi sono rivisto in mezzo a certe aree di rigore dove, ve lo assicuro, non era un bel vivere. Si è parlato con sgarbo di picchiatori. Questi ci sono sempre stati. Credo che sia il caso di distinguere tra difensori che picchiano e altri che marciano senza fare male ma riuscendo ad impedire di giocare. Da quello che ho visto mi pare che Zico abbia ragione. Le accuse che fa non sono fantasie. Giocatori come lui subiscono quel trattamento. Un male del calcio che non si può sconfiggere? Non è facile dirlo, comunque tutto dipende da chi dirige la gara. Non mi riferisco tanto agli arbitri che seguono l'azione mentre il marcatore ostruzionistico è continuo. Spinte, trattenute per la maglia, cinture con le braccia, sgambetti al momento di un salto, mani che si attaccano dappertutto. I marcatori hanno un bagaglio di queste «finezze» quasi infinito. Oltre un certo limite comprensibile il segnalibro dovrebbe chiamare l'arbitro e avvisarlo. Ma questo non avviene. C'è un attaccante fa questa cosa in area viene subito fermato. Con i difensori si chiude un occhio altrimenti vi sarebbero 4-5 rigori per partita. Che fare? Dietro a un certo modo di marcare che ha per obiettivo impedire ad un attaccante di fare il suo gioco c'è una logica sbagliata e pericolosa. Rimaniamo al caso di Zico. Cosa dicono gli allenatori al difensore che lo dovrà marcare? Lo caricano psicologicamente, lo stimolano a trovare tutti i modi per fermarlo, bloccarlo, e così quello va in campo esasperato, deciso a tutto. Se poi ci metti la fatica che...

annebbia le idee ecco che è bella e pronta una miscela micidiale. In Spagna quel difensore ha certamente perso la testa e nonostante la palla fosse per lui lontana ha commesso quel fallo. Quando ci sono questi falli lo non do tutta la colpa ai difensori e chiedo che tipo di scelta abbia fatto il tecnico che molto spesso sa che un suo difensore può far male in determinate circostanze. Torna fuori il problema del gioco del calcio finalizzato ai due punti, dell'esasperazione del risultato. Non si ammette il confronto ad armi pari, cosa che contempera anche la possibilità che l'attaccante bravo se ne vada in gol. È bravo ma va fermato comunque. Io credo che da parte di chi dirige una gara ci voglia più attenzione per proteggere gli attaccanti. Questo vuol dire accettare la logica di gioco che punta allo spettacolo. E lo spettacolo nel calcio è fatto dagli attaccanti che entrano in area, inventano cose sempre nuove, vanno in porta, segnano. Se le aree diventano dei bunker dove l'attaccante viene colpito duro e l'arbitro lascia perdere va a finire che questo se ne sta sulle sue, non tenta di buttarci in mezzo, passa subito la palla e addio gioco d'attacco. Su questo aspetto varrebbe la pena che si riflettessero. E spero che non mi accusiate di faziosità.

Roberto Boninsegna

Troppe squadre in A1 e A2: soliti vecchi problemi per uno spettacolo dai piedi d'argilla

Il Banco Roma parte gran favorito di un torneo dalla formula sbagliata

Il mercato non è stato entusiasmante - I mass-media e le televisioni private - La girandola degli sponsor - L'ombra di... Zico - Le partite vere inizieranno nel mese di febbraio - Il secondo straniero

Basket



MILANO — Cantù è sempre in tribunale, il Banco Roma ha sbagliato l'americano, la Simac all'ultimo momento ha preso al volo un pivot cacciato da Pesaro; Scavolini caccia, insieme al pivot, anche il «play» d'ottroceano; arrivano nuovi sponsor e il tifoso deve imparare nuovi slogan. Parte dunque il campionato di basket, e martedì a Roma ci sarà festa per onorare Sandro Gamba e i suoi dodici campioni d'Europa. La Lega delle società, che ha trovato una nuova e lussuosa sede, fornita di sulla crescita del pubblico, su grandi introiti pubblicitari e fa la voce grossa con la televisione nazionale mentre tratta con le private. Insomma il pallone a spicchi torna al canestro, le istituzioni si danno da fare e tutti si dicono che bisogna essere ottimisti, che sarà una grande stagione, un campionato stupendo, un basket da impazzire.

(soprattutto nelle grandi città) di aspettare tre mesi per scatenare passioni ed entusiasmi perché tanto sino a fine ottobre «verrà» con i punti «spesi», non ci saranno; non vuol riflettere sulla formula del campionato che ormai non funziona più, e infatti almeno cinque società si sedici, tranquille, aspettano di poter cambiare il secondo straniero; non capisce che non ci sono atleti sufficienti per 32 squadre e che la A2 deve tornare al rango della B, forse con un americano solo, che l'attuale girandola di sponsor sta danneggiando troppo l'immagine della pallacanestro italiana, che riguarda al mass-media bisogna saper scegliere gli interlocutori giusti e non sognare spazi sul primo canale o sul secondo, che non arriveranno mai. Ecco perché siamo pessimisti. C'è stato il boom e tutti si sono illusi, e poi quando l'ombra di Zico dovrebbe ammontarsi sui limiti e gli spazi da difendere, nessuno vuol assumere la responsabilità, sognando trionfi che non possono arrivare. Sì, il campionato parte impregnato di profumo, dolcissimo e pasticciato. Speriamo bene.

Tornando all'inevitabile pistoletto, ecco le squadre, chiacchierando ovviamente solo di quelle che possono essere considerate papabili per i play-off.

BANCO ROMA: è il favorito d'obbligo, ha preso un vecchio esperto (Berlotti) e un buon saltatore (Tombolato), per adesso si terrà Kea, ma pensiamo per poco tempo. Bianchini è bravo, ma i due fronti (coppa e campionato) possono stroncare chiunque.

GRANAROLO BOLOGNA (ex Sinudyne): l'acquisto vero è in panchina, si chiama Bucci e fa di mestiere l'allenatore. Finalmente. Poi c'è Van Kollif che Villa, già sponsorizzato come chiunque, non giusto. E non dimentichiamo Rolle. L'avvocato Porelli dovrebbe star tranquillo.

SIMAC MILANO (ex Billy): cercava «crak», ha trovato Cureton dimenticato in un alloggio di Pesaro, l'ha preso, sennò avrebbe dovuto richiamare Gianelli. Ha Barviera che fa la più pericolosa in attacco. C'è sempre Peterson, ancora più impegnato come telecronista: avrà tempo per la squadra?

Si corre oggi una classica di fine stagione

C'è il Giro d'Emilia: ma i corridori sono stanchi

Ciclismo



Nostro servizio RAVENNA — Hanno tutti una gran voglia di mettere la bicicletta in un cantuccio e di andare in vacanza. Purtroppo nell'arco di due settimane il finale di stagione propone l'odierno Giro dell'Emilia, la Blois-Chaville, il Giro del Piemonte, il Giro di Lombardia e in un modo o nell'altro bisogna tirare avanti. Calendario pazzo, naturalmente. Si comincia in febbraio, si termina il 22 ottobre col Trofeo Baracchi. Ieri a Riva del Garda è cominciato un

seminario ciclistico che ci auguriamo produca qualcosa di buono e non le solite chiacchiere, ma intanto in quella stupenda isola pedonale che è la piazza del Popolo di Ravenna, ho preso nota di molta rassegnazione e di pochissimi stimoli. Sentite come dice Saronni: «Avrei smesso subito dopo il Campionato del Mondo. Non c'ero più con la testa, oltre tutto. Poi sono andato benino nel Giro del Lazio, ora mi sento ricaricato dalla lotta con Lemond per la conquista del Superprestige che è una specie di Mondiale a punti».

Il Giro dell'Emilia è una storia antica. Cinque volte s'è impostato Girardengo, tre volte Coppi, due volte Bartali e in libro d'oro di sessantacinque edizioni fanno bella mostra anche i nomi di Danelli, Motta, Merckx, Moser, De Vlaeminck e Gavazzi, quest'ultimo autore della doppietta '81-'82. Il percorso misura 245 chilometri, si parte da Ravenna e s'arriva nel cuore di Bologna e della salite di Montano e di Lariano alle quali bisogna aggiungere i cocuzzoli di Monte Calvo, Monte Donato, Paderno e Casaglia. Il pronostico che ovviamente non esclude Moser e vedremo cosa combineranno Lejarreta, Baronechelli, Beccia, Cassani.

Gino Sala

Per Cusma dopo la conferma europea c'è il forte tedesco Weller

MODENA — Per Lucio Cusma, che è riuscito venerdì sera, al termine di un incontro durissimo a conservare la corona europea dei pesi leggeri, battendo il francese Di Benedetto, non ci sono pause. Ora dovrà incontrare il tedesco Weller, affidato ufficialmente designato. Tornando al match di Modena, ieri Cusma ha commentato positivamente il match. «Il mio avversario — ha detto — s'è rivelato più difficile del previsto. È un pugile molto valido, ma comunque non ho avuto problemi. Per quanto riguarda invece il ventilato incontro con Boom Boom Mancini non ci sono novità. Comunque per ora pare un discorso un po' azzardato per Lucio.

Pugilato



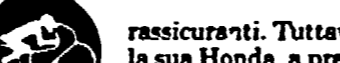
amplifon il secondo udito. Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amato. Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lui. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

Il «tricolore» di motociclismo perde il suo principale protagonista

Lucchinelli caduto a Vallelunga: fratture alle costole e a un polso

Il centauro è stato ricoverato subito in ospedale, ma le sue condizioni sono rassicuranti. È tornato in pista per un'esibizione Franco Uncini dopo il gravissimo incidente di Assen

Motociclismo



VALLELUNGA — Annata nera per il motociclismo italiano. Ieri, durante le qualificazioni per l'ultima gara tricolore a Vallelunga, anche Marco Lucchinelli si è messo fuori causa cadendo all'uscita della variante prima della curva della trincea. L'hanno ricoverato al San Filippo Neri per fratture costali all'emitorace destro (complicate da difficoltà respiratorie) e al polso destro. Avremo assistito al ritorno in pista di Franco Uncini (che dopo la drammatica giornata di Assen rivestiva per la prima volta tuta e casco e tornava in sella alla sua Suzuki) e si facevano congetture sulle reali possibilità del marchigiano di tornare presto a livelli competitivi quando, improvvisamente, è arrivata la notizia che Marco era caduto. Una lunga attesa, per alcuni disguidi nell'organizzazione dei soccorsi, e infine ecco Marco in barella, sofferente, ma per fortuna in condizioni fisiche generali

rassicuranti. Tuttavia oggi non ci sarà, con la sua Honda, a prendersi quel casco tricolore (il terzo della carriera) che ormai più nessuno sembrava potesse sottrargli. Per Marco, Vallelunga era una pista pressoché sconosciuta. Nel '74 vi aveva debuttato senza riuscire nemmeno a qualificarsi. A distanza di dieci anni quella che sembrava la più facile occasione della sua brillante carriera si è invece rivelata una trappola. Tutto il contrario per Franco Uncini: a Vallelunga, con una «750» Laverda, aveva vinto la sua prima corsa ancora giovanissimo e qui ieri ha potuto provare a se stesso e agli amici di avere ritrovato toni muscolari, concentrazione psicologica e voglia di tornare a correre. Il giorno che la televisione, diffondendo le immagini di Assen, mostrò Franco Uncini falcitato dalla moto di Gardner non sembrava credibile che potesse tornare a «spiegare» sulle curve di una pista; invece è felicemente successo. Ora si tratta di aspettare, di dargli tempo per vederci, forse, ancora in corsa e vincitore. Oggi, prima delle gare delle 500, farà ancora

qualche giro, poi passerà la moto a Broccoli che ieri in prova l'ha avuta per particolare concessione del Team HB Suzuki di Roberto Garia. Una gara, quella delle 500, che, assente anche Lucchinelli, sul piano agonistico si apre a prospettive interessanti con Broccoli (Suzuki) velocissimo, Ferrari (Cagiva) all'inseguimento di un agno che sembrava proibito, Becheroni deciso a prendersi questo titolo, meritato per la tenacia con la quale si è sempre battuto. Gresini su Garelli nelle 50, Vitali su MBA nelle 125, Ricci su Yamaha nelle 250 sono stati i più veloci nelle prove; nei sidecar la sorpresa è venuta da Donati e Morbidelli con una Donata. Nelle 500, prima di cadere, Lucchinelli si era già ben piazzato in primissimo piano. Oggi alle ore 9.50 l'inizio delle gare (quelle più interessanti in TV sul terzo canale dalle ore 16).

In chiusura di giornata in vista le TT1 con le Ducati in odore di vittoria. Nella mischia anche Walter Villa. Eugenio Bomboni